

Messaggio

numero

7853

data

6 agosto 2020

Dipartimento

ISTITUZIONI

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 20 gennaio 2020 presentata da Nadia Ghisolfi e cofirmatari "Istituzione di una settimana della Memoria (in sostituzione e/o in aggiunta alla giornata cantonale della Memoria) in ricordo delle vittime e dei popoli oppressi, discriminati o che hanno perso la vita in ragione del loro pensiero, della loro etnia, religione, razza, origine, del loro sesso o per altre ragioni discriminatorie inammissibili in uno Stato democratico moderno"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con la mozione citata la deputata Nadia Ghisolfi e cofirmatari chiedono al presente Consiglio di istituire una settimana della Memoria, in sostituzione e/o in aggiunta dell'attuale giornata cantonale della Memoria, celebrata dal 2005 in ricordo delle vittime e dei popoli oppressi o discriminati.

Prendiamo posizione in merito ed esprimiamo le nostre considerazioni seguenti.

I. LA MOZIONE

Con la premessa che non si vuole pronunciare un giudizio sulla gravità dell'uno o dell'altro crimine, e nemmeno una gerarchia tra loro, la mozione parte dalla constatazione che la giornata della Memoria – istituita nel 2005 per decisione del Gran Consiglio e fatta coincidere dal 2013 con il 27 gennaio, data riconosciuta dalla comunità internazionale con il giorno della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz – dovrebbe essere estesa sull'arco di una settimana nell'intento di celebrare il ricordo di tutte le vittime di crimini contro l'umanità. I mozionanti chiedono quindi al Consiglio di Stato di prevedere una settimana (con data di inizio il 27 gennaio), anziché un giorno, per sottolineare la Memoria delle vittime dell'Olocausto e altri crimini e discriminazioni.

II. LA SITUAZIONE VIGENTE

Il 10 maggio 2005, accogliendo un'iniziativa parlamentare del 22 marzo 2004, dell'allora deputato Yasar Ravi e cofirmatari, il Gran Consiglio decide di commemorare anche in Ticino una giornata della Memoria nelle scuole per "ricordare tutti i crimini contro l'umanità e in ricordo delle vittime e dei popoli oppressi, discriminati o che hanno perso la vita in ragione del loro pensiero, della loro etnia, religione, razza, origine, del loro sesso o per altre ragioni discriminatorie inammissibili in uno Stato democratico moderno". Inizialmente il Consiglio di Stato decreta che l'iniziativa deve coincidere con il 21 marzo, in concomitanza con la

giornata internazionale per l'eliminazione di tutte le discriminazioni razziali, delle ingiustizie sociali passate e presenti (come l'Apartheid, l'Olocausto, la Shoah, le guerre civili e di religione, ecc.). La scelta del 21 marzo era stata dettata dalla decisione del 26 ottobre 1966 dell'Assemblea generale dell'ONU che adottò come simbolo il massacro del 21 marzo 1960 a Sharpsville di settanta manifestanti che esprimevano pacificamente la loro protesta contro le discriminazioni razziali.

Nel 2012, accogliendo una mozione parlamentare del deputato Francesco Cavalli e cofirmatari, il Consiglio di Stato stabilisce di far coincidere il giorno della Memoria con il 27 gennaio, istituito dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 1. novembre 2005 (risoluzione 60/7) per ricordare il 60.mo anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau e tutte le vittime dell'Olocausto. Accanto alla giornata della Memoria anticipata al 27 gennaio, dal 2012, il Servizio integrazione stranieri (SIS) ha stabilito dal 21 marzo la settimana di lotta contro il razzismo in collaborazione con gli altri delegati cantonali all'integrazione.

III. PERCHÉ UNA GIORNATA DELLA MEMORIA DEDICATA A TUTTI I GENOCIDI

Sin dalla sua istituzione nel 2005, nel rispetto della volontà del legislatore si è evitato di dedicare la giornata cantonale della Memoria unicamente alla Shoah, preferendo richiamare ogni forma di discriminazione, senza emettere alcun giudizio di valore o gerarchia tra di loro. Grazie a questo approccio la rievocazione di questi drammi ha come obiettivo quello di ricavare dal passato lezioni per il presente, celebrando una memoria storica finalizzata a passare dal caso particolare alla individuazione di norme generali.

Sul piano organizzativo, per decisione del Gran Consiglio, si è sin dall'inizio incaricato i due dipartimenti maggiormente toccati dal tema (DI e DECS) dell'organizzazione della giornata. La collaborazione interdipartimentale ha così consentito di arricchire i programmi su più livelli e con diversi contenuti. Questa impostazione – a differenza di quanto ipotizzato dai mozionanti – risponde alla preoccupazione suindicata di voler commemorare tutti gli accadimenti storici nella diversità di approcci e nelle rievocazioni, i quali diversamente da quanto indicato nella mozione, non si sono limitati a un fatto in particolare, ma alle numerose tragedie che hanno costellato i periodi storici, come emerge dalle ultime 10 edizioni di questa giornata:

- 2019 Destinatario sconosciuto & Brundibár (spettacolo sui fatti che hanno travagliato la Germania e l'Europa durante il periodo del nazismo)
- 2018 Inaugurazione del Giardino dei giusti a Lugano per ricordare coloro che si sono distinti nell'assistenza ai perseguitati della Shoah e per aiutare le vittime delle tirannie e in favore dei diritti umani
- 2017 “La farfalla risorta”, racconto della vita quotidiana nel ghetto; “giornata della Memoria dei paesi migratori” e “Occhi che raccontano”, racconti nell'ambito del Festival di Arzo
- 2016 Metz Yeghérn. Il genocidio armeno
- 2015 Alle origini del male – i crimini nazisti
- 2014 I Cristiani d'Oriente. La Memoria degli aramei
- 2013 Come prima più di prima. I lavoratori italiani in Svizzera
- 2012 Gli zoo umani – L'invenzione del selvaggio fra miti e realtà
- 2011 Diritti umani e realpolitik con Carla Del Ponte
- 2010 Il genocidio di Srebrenica

A corollario della giornata cantonale della Memoria, che ha un'impostazione istituzionale, numerose sono le attività evocative organizzate da comuni e scuole. Nella risposta del 27 febbraio 2019 all'Interrogazione n.189.18 "La giornata internazionale della Memoria: come viene celebrata in Ticino" sono elencati i diversi progetti, da cui si evince la varietà di approcci e di attività promosse e organizzate dal DI – per il tramite del SIS – e in collaborazione con il DECS. Con l'introduzione del Programma di integrazione cantonale 2014-2017 (PIC1) e attualmente con il PIC (2018-2021), da qualche anno diversi sono i Municipi che propongono od organizzano momenti di riflessione, dibattiti o mostre tematiche in occasione della giornata della Memoria. Una particolare menzione va poi riservata alle numerose attività svolte nelle scuole medie, medie superiori e scuole professionali del Cantone Ticino dedicate alle tragedie umane e ai genocidi, passati e presenti.

Riassumendo il Cantone Ticino commemora oggi in quattro momenti distinti (in gennaio, in marzo e in settembre) tematiche quali la discriminazione, i crimini contro l'umanità, il razzismo e l'integrazione degli stranieri:

- dal 2005, nella settimana di gennaio in cui cade il giorno 27, in sostituzione di quella del 21 marzo, il SIS, con la collaborazione del DECS e delle Direzioni degli istituti scolastici, organizza la giornata cantonale della Memoria;
- dal 2010, il SIS organizza in autunno, con la collaborazione della Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri, la consueta Giornata per l'integrazione;
- dal 2012, il SIS promuove nel mese di marzo manifestazioni dedicate alla lotta contro il razzismo in collaborazione con le associazioni, enti e comunità presenti sul territorio;
- dal 2017, il SIS finanzia il premio Federica Spitzer per progetti proposti da istituti scolastici pubblici e privati che rispondono agli scopi di favorire la presa di coscienza dei genocidi e dare un contributo al superamento dei conflitti fra razze, culture e religioni.

IV. PARERE DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Cantone Ticino ha istituito negli ultimi 15 anni quattro momenti dal forte valore evocativo e simbolico dedicati alla riflessione sulle atrocità del passato, alla sensibilizzazione e alla prevenzione di discriminazioni e all'importanza dell'integrazione degli stranieri. La giornata cantonale della Memoria, celebrata il 27 gennaio, si inserisce dunque tra queste commemorazioni, con il triplice scopo di celebrare l'anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz, di sensibilizzare la popolazione civile nei confronti dei crimini contro l'umanità e prevenire futuri atti di genocidio. Sin dalla sua istituzione nel 2005, la giornata cantonale della Memoria non si è mai limitata a un dramma in particolare, ma ha spaziato per temi e per approcci tra le numerose tragedie storiche. Sul piano formale e organizzativo, il DI in collaborazione con il DECS, ha evitato di chiudere questi accadimenti in definizioni restrittive o in casistiche particolari, privilegiando un approccio indiscriminato e una definizione allargata del concetto di Memoria a più avvenimenti ed eventi storici. In tal senso, la collaborazione tra i due dipartimenti toccati ha sinora assicurato una diversità di approcci.

Non da ultimo, la fattibilità e la sostenibilità, anche finanziaria, ma non solo, di una commemorazione estesa a una settimana, potrebbe condurre a una dilatazione degli eventi e del loro significato, con il rischio della banalizzazione. L'estensione da uno giorno a una settimana, non trova infine paragoni negli altri cantoni, tra i quali, peraltro, solo alcuni hanno per ora istituito una sola giornata, mentre la maggior parte di loro non la celebrano del tutto.

V. CONCLUSIONI

Con le premesse e le specificazioni di cui sopra, il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a respingere la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 20 gennaio 2020

MOZIONE

Istituzione di una settimana della Memoria (in sostituzione e/o in aggiunta alla giornata cantonale della Memoria) in ricordo delle vittime e dei popoli oppressi, discriminati o che hanno perso la vita in ragione del loro pensiero, della loro etnia, religione, razza, origine, del loro sesso o per altre ragioni discriminatorie inammissibili in uno Stato democratico moderno

del 20 gennaio 2020

Il 22 marzo 2004, il deputato Yasar Ravi – a nome del Gruppo PPD e Generazione Giovani – ha presentato un’iniziativa parlamentare nella forma elaborata in cui si chiedeva "l'istituzione di un Giorno della memoria in ricordo delle vittime e dei popoli oppressi, discriminati o che hanno perso la vita in ragione del loro pensiero, della loro etnia, religione, razza, origine, del loro sesso o per altre ragioni discriminatorie inammissibili in uno Stato democratico moderno". Il 9 maggio 2005, Il Gran Consiglio ticinese ha accolto l'iniziativa ed ha deciso di istituire la Giornata cantonale della Memoria, indicando nel 21 marzo il giorno ufficiale della sua celebrazione.

Il 1. novembre 2005, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha istituito la giornata del 27 gennaio di ogni anno quale Giorno della Memoria, quale giornata internazionale per commemorare le vittime dell'Olocausto (risoluzione 60/7 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1. novembre 2005).

Esistevano quindi due distinte giornate: una Giornata cantonale della memoria il 21 marzo e quella internazionale dedicata alle vittime dell'Olocausto dell'ONU il 27 gennaio. Il Cantone, e per esso il DI e l'Ufficio del Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri, ha dunque sempre organizzato quanto di sua competenza, ovvero le Giornate cantonali della memoria. Alcuni dei temi realizzati negli anni riguardano: Genocidio in Bosnia (2010), Diritti Umani-Carla Del Ponte (2011), Zoo Umani (2012), lavoratori italiani in Svizzera (2013), Cristiani d'Oriente (2014), L'origine del male-i crimini nazisti (2015), Genocidio degli Armeni (2016).

Il giorno scelto per celebrare la giornata cantonale della Memoria è cambiato nel 2013, quando il Cantone si è allineato a quanto avviene nel resto della Svizzera e nel resto del mondo, decretando il 27 gennaio, giorno della liberazione del campo di Auschwitz, la data ufficiale de "La Giornata della memoria", per ricordare tutti i crimini contro l'umanità e ogni forma di discriminazione. Questo anche perché, nel 2012, i Cantoni latini hanno deciso di promuovere una campagna di sensibilizzazione a favore della diversità e prevenire così qualsiasi forma di razzismo e discriminazione. Questa iniziativa, che prende spunto dalla Settimana internazionale contro il razzismo, invita a organizzare e promuovere tutti gli anni attività di solidarietà nell'imminenza del 21 marzo (Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, celebrazione istituita dalle Nazioni Unite).

L'intento di ricordare tutte le vittime di crimini contro l'umanità e i popoli oppressi o discriminati, in seguito alla concomitanza con la giornata internazionale proclamata dalle Nazioni Unite per commemorare le vittime dell'Olocausto, si è concentrato negli ultimi anni in particolar modo proprio su questo evento storico. Lo scopo all'origine dell'iniziativa parlamentare approvata nel 2005 però, e quanto è ancora istituito oggi per quel che riguarda questa giornata, è quello di ricordare tutti i genocidi e crimini contro l'umanità, e non concentrarsi unicamente sulla Shoah.

Questo non vuole in alcun modo essere un giudizio sulla gravità dell'uno o dell'altro crimine: non ci sono vittime più vittime, o popoli che meritano più rispetto di altri. È ottima cosa che il Cantone abbia la sua Giornata cantonale in quanto è compito proprio dell'autorità mantenere vivo il ricordo di tutte le vittime del male, di cui oggi si parla però sempre meno. Per permettere al Cantone, come lo faceva in passato, di concentrarsi su tutti i temi, **con la presente mozione si chiede di estendere la giornata della Memoria ad una settimana della Memoria.** In questo modo, la stessa potrebbe venire aperta il 27 gennaio, ricordando, in concomitanza con la giornata internazionale, le vittime dell'Olocausto, e permetterebbe in seguito di commemorare i genocidi, crimini contro l'umanità, soprusi e discriminazioni che sono continuati e continuano e non si sono fermati nel 1945.

Nadia Ghisolfi
Bang – Berardi – Bignasca – La Mantia -
Merlo – Passardi – Rückert